

Intervista

Le commissioni del personale sono figlie del SEV, come spiega Fridolin Disler.

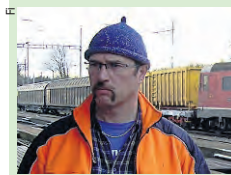
Pagine 6 e 7



Infrastruttura

Per garantire il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria, Berna propone di creare un fondo ad hoc. Secondo il SEV e l'USS i mezzi previsti sono chiaramente insufficienti.

Pagina 3



Ritratto

Lavoro uguale ma salario inferiore. Una giornata con il macchinista Beat Lüscher.

Pagina 16

Iniziativa popolare sul salario minimo lanciata dall'USS, avviata la raccolta firme

Un salario per vivere

Tutti ai blocchi di partenza: unitamente agli altri sindacati, il SEV si batte in prima linea per l'introduzione di un salario minimo legale. Una questione di attualità anche nel settore dei trasporti, dove non tutti percepiscono un salario che garantisce una vita decorosa.

Le prime firme dell'iniziativa sul salario minimo sono state raccolte dal SEV nella stazione sciistica di Lenzerheide, perché il personale degli impianti di risalita che assicura agli ap-

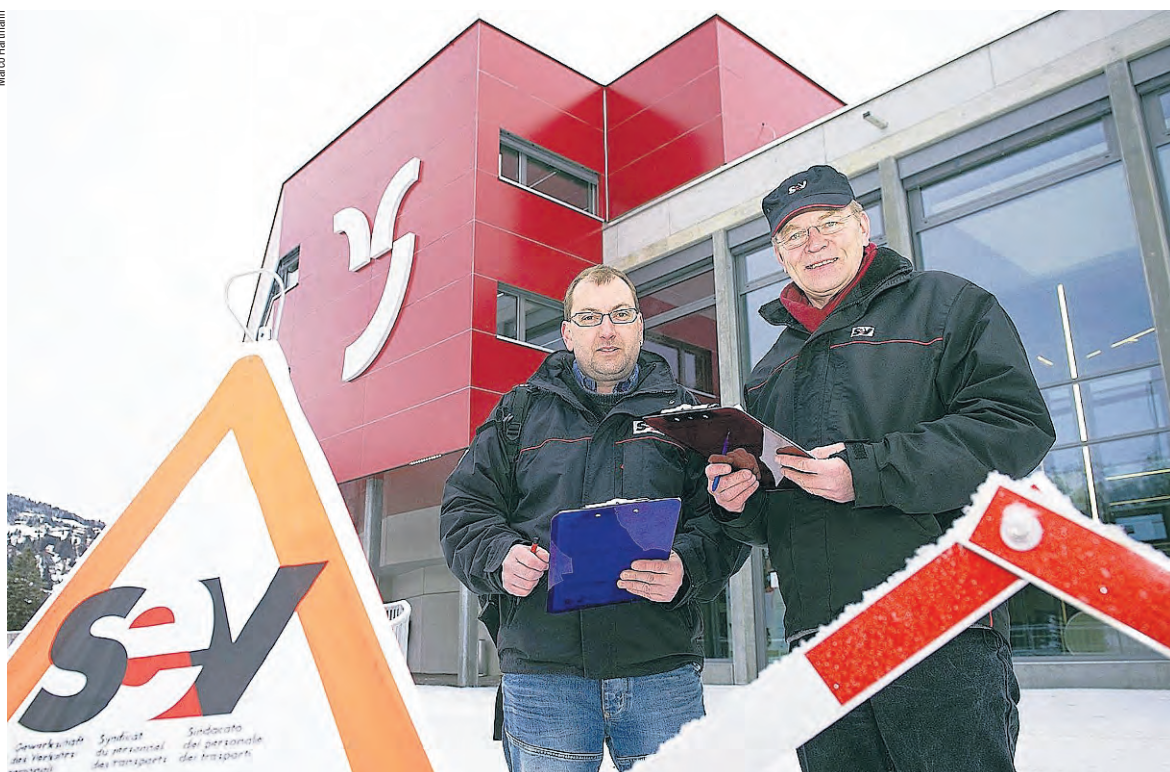
passionati di sci delle belle giornate, percepisce salari pidocchiosi. Una situazione nota anche al Governo dei Grigioni. Secondo un'indagine, il salario minimo oscilla tra i 2800 e i 3800 franchi; solo alcune piccole aziende pagano meno di 3000 franchi al mese. Il salario medio delle otto più grandi aziende che impiegano circa l'80% del personale ferroviario di montagna, è di 3400 franchi. «La situazione è particolarmente precaria per dipendenti stagionali» ha sottolineato il presidente del SEV Giorgio Tuti. Ma nel settore dei trasporti ci sono altre realtà salariali problematiche: sono quelle legate alla ristorazione

ferroviaria, dove i bassi salari sono molto frequenti. «Il SEV intende battersi in prima linea per questa iniziativa, che mira anche ad alzare i salari minimi nei nostri contratti collettivi di lavoro. Riteniamo che il salario minimo legale sarà necessario solo in casi eccezionali» conclude Giorgio Tuti.

pmo

Dossier alle pagine 8, 9 e 10
con modulo
per la raccolta delle firme
al centro del giornale

Marco Hartmann



I segretari sindacali Peter Peyer e Arne Hegland in piena raccolta firme a Lenzerheide.

EDITORIALE

Quali sono i compiti fondamentali del SEV a corto e a lungo termine? La settimana scorsa il Comitato del SEV ha tentato di dare una risposta. Per lavorare sul lungo termine bisogna riconoscere che una Carta d'identità è uno strumento utile, anche se finora il SEV ne era privo. Una Carta d'identità serve per mettere nero su bianco i valori fondamentali di un'organizzazione. In

»I nostri valori scritti nero su bianco.«
Barbara Spalinger,
Vicepresidente SEV

assenza di tale strumento, corriamo il rischio di entrare nella dinamica del gatto che si morde la coda, riproponendo sempre le stesse discussioni. Una Carta è uno strumento che conserva il suo valore nella durata, una sorta di guida il cui contenuto è redatto da una sola istanza: i nostri membri, rappresentati al congresso SEV dai loro delegati. Siete dunque tutti invitati a esprimere la vostra opinione (cfr. pagina 5) su quella che dovrà essere la missione del SEV a lungo termine. Tutti avete il diritto di parola: a titolo individuale, attraverso le vostre sezioni o il vostro gruppo di interesse. Per quanto riguarda i compiti a breve termine, è un lavoro che spetta al Comitato SEV e alla direzione del sindacato. Una procedura che ha dimostrato la validità delle nuove strutture, poiché per la prima volta sono i membri del Comitato SEV – militanti vicini alla base – ad avere redatto i punti forti del 2011. Una cosa è sicura: c'è ancora molto da fare per difendere gli interessi del personale dei trasporti.

IN BREVE

ETR SUL GOTTARDO

■ Dal 14 febbraio, le FFS riprenderanno le relazioni dirette tra Zurigo e Milano che in questi mesi richiedevano il cambio a Chiasso a causa dell'impiego di treni ICN in sostituzione degli ETR 470 ex Cisalpino. Questi ultimi saranno però disponibili solo limitatamente, in quanto lamentano un'usura anomala degli assi, per cui le FFS ricorrono a composizioni trainate. La percorrenza tra Zurigo e Milano richiederà però 25 minuti in più di quanto previsto dall'orario. Per evitare i ritardi dai treni internazionali, le FFS offriranno ancora treni raddoppiati da composizioni ICN tra Zurigo, Basilea e Milano.

HURNI ELETTO

■ Si è trattato, naturalmente, soltanto di una formalità. Il comitato SEV, nel corso della riunione del 28 gennaio, ha confermato Jürg Hurni nella sua funzione di segretario sindacale. Hurni è responsabile della Divisione Viaggiatori FFS e delle sezioni regionali del SEV



del Mittelland. Prima del suo arrivo al SEV, Jürg Hurni era capotreno a Bienne e presidente centrale della ZPV... dunque molto abituato alle strutture del SEV.

Nomina all'UFT

■ Il Consiglio federale ha nominato Pierre-André Meyrat alla carica di Direttore supplente dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT), con effetto dal primo febbraio 2011. Pierre-André Meyrat, 50 anni, ha assunto nell'ottobre del 2005 la carica di Vicedirettore dell'UFT e di responsabile della Divisione Finanziamento. Meyrat vanta una lunga esperienza professionale nel campo dei trasporti pubblici. Nella sua funzione attuale è responsabile di un budget di circa 5 miliardi di franchi destinato al finanziamento a lungo termine delle infrastrutture del trasporto pubblico. La funzione di direttore supplente rappresenta una novità.

Il SEV accoglie con soddisfazione la decisione della Commissione delle finanze del Consiglio nazionale

Cassa pensione FFS, passi avanti

Il Sindacato del personale dei trasporti SEV constata con soddisfazione che il concetto di risanamento per la Cassa pensione delle FFS segue il suo corso. Dopo il chiaro sì della Commissione delle finanze del Consiglio nazionale, la decisione finale delle due Camere non dovrebbe incontrare ostacoli. Il SEV, tuttavia, continua a sottolineare che con un contributo della Confederazione pari a 1,148 miliardi di franchi, la Cassa pensione non sarà sufficientemente risanata.

Lo scorso mese di dicembre, il Consiglio degli Stati ha accettato all'unanimità il concetto di risanamento del Consiglio federale, ossia un contributo di 1,148 miliardi di franchi. La Commissione delle finanze del Consiglio

nazionale ha preso una decisione che va nella medesima direzione, ma con alcuni voti contrari: un fatto incomprensibile per il SEV.

«Dovrebbe essere chiaro per tutte e tutti i politici che

le rispetto alle altre istituzioni di previdenza legate alla Cassa pensione della Confederazione». E aggiunge che «sarebbe sbagliato pensare che il personale delle FFS potrebbe contribuire in misura ancora

quote, diminuzione di rendite e un aumento degli anni di lavoro. E pure l'azienda, ricorda il presidente del SEV, ha già versato ingenti somme di denaro.

Il SEV è persuaso che nel corso del dibattito parlamentare, previsto nella sessione primaverile, questi argomenti saranno ascoltati. Una questione di così grande importanza per il personale potrà quindi essere risolta con un risultato minimamente soddisfacente. Il SEV sottolinea tuttavia che per un corretto rifinanziamento della Cassa pensione – comprendente una riserva di fluttuazione del 15% – sarebbero necessari molti più soldi. Una valutazione peraltro condivisa dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

«Intanto – conclude Giorgio Tuti – continuiamo a cercare contatti con membri influenti delle Camere federali, al fine di illustrare la nostra posizione e cercare di portare in porto la nostra opera di convincimento».

red



Il plenum del Consiglio nazionale potrebbe decidere in primavera.

hanno espresso la loro opposizione – annota il presidente del SEV Giorgio Tuti – che il modo di trattare la Cassa pensione delle FFS è disugua-

maggiore al risanamento della Cassa pensione». Gli attivi e i pensionati, infatti, fanno ormai da anni la loro parte attraverso il pagamento di

L'ufficio di inchiesta ha presentato il suo rapporto sull'incidente della MGB

Cause chiarite

L'ufficio federale di inchiesta sugli incidenti ha presentato il suo rapporto sul grave incidente avvenuto nell'agosto 2010 sulla tratta della Matterhorn-Gotthard-Bahn, che conferma l'attribuzione delle responsabilità al solo macchinista.

La scorsa estate, il SEV aveva aspramente criticato che, già pochi giorni dopo il grave incidente, la responsabilità venisse attribuita unicamente al macchinista. Il SEV ha quindi chiesto un'analisi approfondita, anche perché vi erano indicazioni che l'azienda avesse messo sotto pressione i macchinisti per indurli a ri-

spettare in tutti i casi l'orario e di problemi sul luogo dello incidente, che era stato sottoposto poco prima ad interventi di manutenzione del binario.

Accelerazione prematura

L'ufficio di inchiesta ha approfondito anche questi punti, svolgendo diverse simulazioni e confermando comunque la conclusione che l'incidente fosse da attribuire esclusivamente all'accelerazione prematura del convoglio.

Il macchinista interessato, che beneficia dell'assistenza di un legale messo a disposizione dal SEV nell'ambito della protezione giuridica, ha manifestato la sua soddisfazione per gli approfondimenti svolti, invitando comun-



Secondo l'Ull, la dinamica dell'incidente è chiara.

que ad evitare di giungere a conclusioni affrettate prima della conclusione del procedimento penale. Il collega si è anche riservato di esaminare in dettagli gli atti.

Dal canto suo, la MGB ha manifestato il suo dispiacere per le gravi conseguenze di

un errore umano (l'incidente aveva costato la vita ad una viaggiatrice), ribadendo comunque che il macchinista potrà continuare a lavorare in azienda.

Peter Moor

Fondi di infrastruttura ferroviaria, la posizione del SEV e dell'USS

Finanziamento insufficiente

Per garantire a lungo termine il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria, il Consiglio federale propone di creare un fondo ad hoc (Fondo per l'infrastruttura ferroviaria, FinFer) destinato al finanziamento dell'esercizio e della manutenzione della rete ferroviaria come pure del suo progressivo ampliamento (Ferrovia 2030). Secondo il SEV e l'USS i mezzi previsti per far fronte a compiti e progetti, sono chiaramente insufficienti.

A medio e lungo termine il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria non è garantito poiché i fondi attualmente disponibili non sono sufficienti per assicurare l'esercizio, la manutenzione e l'ampliamento della rete. In base a un audit della rete commissionato dalle FFS e a un secondo studio indipendente svolto su mandato dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT), il fabbisogno annuo di fondi per la manutenzione ammonterebbe a centinaia di milioni di franchi. Nel corso della discussione sull'indirizzo da seguire nel finanziamento, il Consiglio federale ha deciso di creare un nuovo fondo a tempo indeterminato per l'infrastruttura ferroviaria (FinFer), con cui finanziare l'esercizio, la manutenzione e il potenziamento della ferrovia. Il Consiglio federale raccomanda altresì al Parlamento di respingere l'iniziativa popolare «Per i trasporti pubblici» dell'Associazione Traffico e Ambiente (ATA) e di presentare una controproposta diretta che assicuri il finanziamento e l'ampliamento della infrastruttura. Con la nuova ripartizione, proposta nella iniziativa, degli introiti della imposta sugli oli minerali tra la strada e la rotaia si otterrebbe soltanto un trasferimento della problematica dal settore dei trasporti pubblici a



Adeguare le strutture all'aumento di traffico richiede risorse ingenti.

quello stradale; inoltre, l'iniziativa lascia un margine d'interpretazione piuttosto ampio.

L'Unione sindacale svizzera vede di buon occhio la sostituzione del Fondo FTP con un fondo FinFer illimitato nel tempo, ma la Confederazione lo deve dapprima alleggerire del debito.

Rivendicazioni sindacali

«Siccome questo nuovo fondo dovrà garantire l'esercizio, la manutenzione, il mantenimento dell'infrastruttura e lo sviluppo dell'insieme della rete ferroviaria – sottolineano SEV e USS – i mezzi previsti sono palesemente insufficienti, pertanto il rimborso del debito accumulato rappresenterà un carico irragionevole e limiterà in modo consistente il margine di manovra finanziaria del nuovo fondo». SEV e USS mantengono dunque la rivendicazione formulata lo scorso mese di novembre: la Confederazione deve farsi carico del debito del fondo e garantire il finanziamento attraverso prestiti. «Ai tassi di interesse attuali – evidenzia ancora il sindacato – sarà un'operazione a buon mercato. Impo- nendo un corsetto troppo stretto alla ferrovia, la Confederazione perderebbe un'occasione storica di sviluppare e mantenere anche in futuro una rete ferroviaria esemplare».

Dal profilo sindacale la rivendicazione di mantenere struttura e manutenzione – attualmente entrambe insufficienti a tal punto da mette-

re in pericolo la qualità e la sicurezza della rete – è essenziale. «Il nuovo fondo – aggiungono SEV e USS – deve essere concepito in modo tale da scongiurare ogni taglio. Esercizio, sviluppo e manutenzione devono poter contare su un finanziamento sicuro. Ciò che oggi il progetto presentato dal Governo non garantisce». Un no deciso, infine, all'aumento dei prezzi, che equivarrebbe alla fine del trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia.

La proposta del Consiglio federale è stata sostanzialmente ben accolta anche dall'Associazione traffico e ambiente (ATA): si rallegra per la decisione di voler assicurare a lungo termine il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria. Una buona notizia, come la stessa ATA va chiedendo da tempo, a favore del trasporto pubblico. Quanto al previsto aumento per il prezzo dei biglietti, vi sono forti riserve anche da parte del Partito socialista e dei Verdi, che insieme sono all'origine dell'iniziativa «Per i trasporti pubblici», il cui testo viene mantenuto. L'Unione dei trasporti pubblici, giudica buone le proposte, ma sottolinea che non basteranno a colmare i bisogni finanziari per le infrastrutture ferroviarie e stradali. Si mostra inoltre reticente sull'aumento dei biglietti del treno, in quanto i viaggiatori dovranno già partecipare al finanziamento delle offerte supplementari e della sicurezza.

red.
(Fonti: DATEC/USS)

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

NUOVO GIRO DI VITE

La presidenza ungherese dell'Unione europea sta aumentando la pressione sulla Svizzera a proposito della tassazione sul risparmio e sullo scambio automatico di informazioni. Inaspettatamente gli ungheresi hanno intensificato l'agenda per stringere i tempi e tentare di ottenere un accordo definitivo entro maggio. Il ragionamento dell'UE è grossomodo il seguente: come possiamo intervenire sull'Austria o sul Lussemburgo affinché abbandonino il loro segreto bancario e acconsentano lo scambio d'informazioni sulla fiscalità se esistono nel cuore dell'Europa oasi fiscali che non intendono assolutamente farlo, né ora, né in futuro. La Svizzera ribatte con la sua proverbiale inventiva finanziaria, impegnandosi a trattenere un'imposta alla fonte di tutti i redditi da capitale (interessi, dividendi, plusvalenze) con un'aliquota uguale a quella prevista nello Stato di residenza del contribuente che deposita i capitali nel nostro Paese. La trattenuta di questa imposta, versata poi allo Stato di residenza senza far conoscere le generalità del contribuente, sarebbe una valida alternativa allo scambio automatico d'informazioni e all'abolizione di fatto del segreto bancario svizzero. Germania e Inghilterra trovano allettante l'iniziativa elvetica, anche perché accorcerebbe notevolmente i tempi e renderebbe il tutto più spedito e più garantito. Questi due paesi hanno così accettato di avviare trattative direttamente con la Svizzera, suscitando tra l'altro l'irritazione di Bruxelles e dell'Italia in particolare per voce del solito Giulio Tremonti: «Ma come, si era deciso che lo scambio d'informazioni era una priorità assoluta e ora membri dell'UE trattando bilateralmente in modo diverso?» E così Austria e Lussemburgo: «Sarebbe concorrenza sleale nei confronti delle nostre rispettive piazze finanziarie. La ritenuta alla fonte dovrebbe dunque essere una soluzione anche per noi», tanto più, aggiungiamo noi, che anche le isole britanniche della Manica e le Antille olandesi hanno ottenuto accordi fiscali specifici di assoluto riguardo. Insomma la matassa sembra difficile da districare. L'Ungheria crede di poterlo fare in tempi brevi, addirittura entro fine maggio, ciò che a nostro modo di vedere sembra francamente del tutto improbabile, proprio per queste alleanze incrociate all'interno e all'esterno dell'UE. Il cappio attorno al collo del segreto bancario svizzero, non si può nascondere, si sta in ogni caso stringendo sempre di più.



La navigazione Svizzera ha ancora bisogno del sostegno pubblico

Penuria di mezzi e di personale

Il convegno della navigazione VPT ha riunito a Lucerna oltre 30 collaboratori del settore.

Raramente le corse regolari di navigazione permettono di conseguire utili. Ne consegue che occorrerebbero aiuti dell'ente pubblico. Nel 1996 la Confederazione, con la revisione della legge sulle ferrovie, li ha invece stralciati, riconoscendo alle linee di navigazione, ad eccezione di Romanshorn-Friedrichshafen, Losanna-Evian, Lucerna-Beckenried e Cudrefin-Portalban una valenza unicamente turistica. Un'eventuale indennizzo è quindi a discrezione di cantoni e comuni.

Problemi a ... Neuchâtel

I colleghi della LNM hanno riferito delle difficoltà che potrebbero derivare dallo stralcio della loro linea da Cudrefin a Portalban da quelle indennizzate, che andrebbero a sommarsi alla denuncia intentata dall'ufficio federale dei trasporti alla società per il mancato rispetto delle norme sulla durata del lavoro. I due aspetti sono infatti collegati: la mancanza di mezzi si ripercuote sugli effettivi e con poco personale è difficile far fronte a tutte le esigenze senza infrangere la normativa sulla durata del lavoro. La de-



Ben rappresentate anche le due compagnie ticinesi (qui i colleghi Barra, Ferrazzo e Grimani della NLM).

nuncia ha comunque indotto la LNM ad assumere alcuni dipendenti, mentre la sentenza è attesa per febbraio.

... e sugli altri laghi

Anche sugli altri laghi si denota una certa fatica a rispettare le norme, soprattutto nel caso di corse speciali, che superano il limite delle 5 ore e mezza previsto dalla legge. In questi casi, le soluzioni appaiono solo due: prevedere un'interruzione del lavoro pagata da trascorrere a bordo, purché il turno non superi 9 ore, oppure un cambio d'equipaggio.

Successo sindacale sul Lemano

I colleghi della CGN hanno riferito della loro attività durante lo scorso anno per opporsi allo smembramento della società e all'abbandono delle motonavi storiche: una petizione che ha raccolto

44000 firme in due mesi, la presentazione di una perizia, contatti con autorità e associazioni, sino alla convocazione di una tavola rotonda e l'emissione di un preavviso di sciopero che hanno finalmente indotto il Consiglio di Stato del canton Vaud a ritornare sulle sue decisioni. La CGN non sarà suddivisa, ma trasformata in una holding, le motonavi Vevey e Ville de Lausanne e il cantiere saranno rinnovati. La società e la sua cassa pensioni saranno risanate grazie all'ammortamento di parte dei debiti e la quota pubblica, se saranno d'accordo anche i cantoni Ginevra e Vallese, verrà portata al 51%.

«Tutto ciò è stato reso possibile dal vostro impegno e dalla vostra determinazione» ha commentato con ammirazione la vicepresidente Barbara Spalinger. Per i colleghi, vi è stato riferito anche un altro fattore determinante: «Bisogna seguire le proprie convinzioni e dar spazio ai sentimenti. Solo così si può vincere». Del resto, tutto il settore turistico e l'economia in genere hanno bisogno della navigazione, il cui valore aggiunto è stato quantificato dal dottore Jürg Meister dell'università di San Gallo



I colleghi della CGN hanno ricordato l'importanza di dar seguito alle proprie convinzioni.

in 300 milioni di franchi allo anno, di cui 70 sono costituiti dalle sole entrate dirette.

Calma piatta sul Bodanico

Vi sarebbe quindi un interesse generale a mantenere le linee e le corse di navigazione, ma le misure di risparmio intraprese sino ad oggi vanno proprio in senso contrario. Lo dimostra l'esempio della SBS, ceduta cinque anni fa dalle FFS a investitori privati e affidata nel 2009 alle cure di un risanatore, il quale non ha trovato di meglio di ridurre gli effettivi di 20 unità. Il personale nautico, integralmente organizzato in seno al SEV, ha quindi dovuto stringere i denti per difendere le condizioni di lavoro. Dall'anno scorso, l'azienda sembra aver adottato un'altra strategia: pur continuando a respingere il dialogo con esso, ne accoglie le rivendicazioni, come l'applicazione della sentenza Orange o l'aumento del 2% della massa salariale. Le misure di risparmio hanno permesso alla SBS di ritornare in zona positiva, ma l'azienda resta dipendente dai sussidi dell'ente pubblico. Va rilevato positivamente anche il fatto che l'azienda abbia deciso di investire nello stabilimento portuale e nel cantiere di Romanshorn.

L'utilità delle comunità tariffali

Agli ... antipodi finanziari troviamo la ZSG del lago di Zurigo, che beneficia di una completa integrazione nella comunità tariffale. Grazie alla possibilità di acquistare i biglietti a zona, i suoi utenti beneficiano di tariffe molto convenienti, tanto da rendere a volte impossibile imbar-

car tutti. Si potrebbe quindi trattare di un modello da approfondire anche su altri laghi, anche se le proporzioni diverse tra utenti regolari e turisti rendono difficile la completa integrazione nella comunità tariffale.

Potere d'acquisto sotto pressione

Le difficoltà finanziarie delle aziende hanno condizionato anche le trattative salariali 2011, caratterizzate da un rincaro documentato dalle statistiche ufficiali piuttosto basso.

L'aumento dei premi di cassa malati hanno però contribuito a minare ulteriormente il potere d'acquisto degli stipendi. «Si tratta di una lacuna statistica alla quale dobbiamo rimediare» ha confermato Barbara Spalinger.

Il convegno ha visto anche la relazione di Eugen Müller di MeteoSvizzera, che ha spiegato gli influssi dei vari fenomeni sulla meteo dei nostri laghi.

Ha fatto riferimento al clima, ma a quello sociale e politico, anche l'intervento del presidente SEV Giorgio Tuti, richiamando in particolare l'iniziativa promossa dall'USS, unitamente al SEV, sui salari minimi, la cui riuscita avrebbe ripercussioni importanti anche per il settore della navigazione. Altro appuntamento importante saranno le elezioni federali, in cui ognuno avrà la possibilità di dare una scossa al futuro politico della nazione.

Markus Fischer/gi



Losanna, 19 agosto 2010: il capitano Patrick Schaffner, presidente della VPT Lago Lemano, consegna al cancelliere del canton Vaud la petizione promossa dalla sezione.

La Carta è in consultazione fino al 20 marzo

I valori del SEV

L'esito delle riflessioni del 2010 sono ora ancorate in una Carta, che dovrebbe essere adottata al congresso di maggio. La base viene ora consultata.

Il lavoro del SEV si basa sui propri statuti e regolamenti e, dal profilo strategico, sulle prese di posizione adottate dal congresso. Le basi del lavoro sindacale non sono state, finora, chiaramente formulate. Certo, nel 1991 il SEV aveva adottato una Carta realizzata da un gruppo di esperti, ma non ha avuto l'effetto sperato per il lavoro quotidiano. È inoltre obsoleta.

Utilizzabile ogni giorno

L'obiettivo è quello di basarsi su una Carta molto precisa e comprensibile, al fine di aiutare i membri nel loro lavoro quotidiano. In questi giorni il

segretariato centrale sta inviando il progetto di Carta a sezioni, sottofederazioni, commissioni, collaboratori e collaboratrici. È disponibile una versione corta e una lunga reperibili sul sito web del SEV.

Tutti i membri e le istanze del SEV sono ora chiamati ad esprimere commenti e valutazioni sui documenti entro il 20 marzo. Ciò che conta è che corrispondano bene alle loro visioni e che rappresentino un aiuto prezioso. La direzione ha posto alcune domande molto concrete a cui rispondere attraverso un formulario, per lettera, posta elettronica e tramite internet. La Carta sarà riformulata dalla direzione, sottoposta al Comitato che vaglierà la versione da presentare al congresso.

Peter Moor/frg

www.sev-online.ch

IL PROGETTO DI CARTA DEL SEV (VERSIONE BREVE)

La nostra intima convinzione

– Siamo il sindacato dei trasporti pubblici e difendiamo con successo gli interessi dei salariati e delle salariate.
– Ci impegniamo per un servizio pubblico efficiente, rispettoso dell'ambiente e che offra a tutti e a tutte buone condizioni di lavoro.
– Siamo un'organizzazione con spirito aperto, che affronta i problemi con lo sguardo rivolto al futuro.

I nostri valori

– Abbiamo a cuore la solidarietà, la giustizia sociale, la parità e la democrazia. Ciò per noi significa:
– solidarietà reciproca tra attivi, disoccupati, invalidi e pensionati;
– giustizia sociale nelle condizioni di lavoro, salari, prestazioni sociali, fiscalità;
– uguale accesso alla formazione, al reddito e alla carriera per tutti, indipendentemente da sesso, età, nazionalità e religione;
– democrazia e partecipazione in politica, nell'economia, nella azienda e al SEV.

Coerenti con i nostri valori fondamentali, abbiamo una posizione chiara e decisa contro la xenofobia e contro ogni forma di discriminazione.

La nostra azione

– I nostri membri sono sempre al centro della nostra attenzione. Collaborano attivamente nel lavoro sindacale, nei negoziati e a livello politico.
– L'interesse generale dei lavoratori e delle lavoratrici precede gli interessi individuali di categoria e dei gruppi professionali.
– Riconosciamo i bisogni specifici delle donne e degli uomini, dei giovani, dei migranti e delle migranti e siamo consapevoli della nostra unità.
– Ci atteniamo a regole democratiche e comunichiamo in modo aperto e completo.
– Siamo in grado di incassare le critiche.
– Militanti e dipendenti lavorano in modo professionale alla ricerca di soluzioni.
– Le nostre buone prestazioni sono un valore aggiunto per i nostri membri.

– Riconosciamo le buone prestazioni, lo spirito servizievole e l'impegno.
– Viviamo all'interno quanto esigiamo dai datori e dalle datrici di lavoro e dalla politica.

Il nostro mandato

– Di principio, cerchiamo di raggiungere i nostri obiettivi attraverso la negoziazione e il dialogo.
– Siamo in grado di assumere e portare avanti misure di lotta per ottenere le nostre rivendicazioni centrali.
– Siamo riconosciuti come attori importanti nella politica sociale, dei trasporti e dell'ambiente.
– Siamo responsabili a livello sociale e contribuiamo alla costruzione dell'edificio sociale.
– Nella misura del possibile, lavoriamo con le forze politiche che condividono le nostre visioni.
– Assumiamo attivamente il nostro ruolo di membro di movimenti sindacali svizzeri e internazionali.
– Siamo indipendenti dai partiti politici e restiamo finanziariamente indipendenti.

Il comitato SEV ha approvato le priorità per il 2011

CCL ed elezioni

Le priorità del SEV per il 2011 possono essere suddivise in 4 capitoli: sindacato, politica sociale, contrattuale e dei trasporti.

Le nuove strutture del SEV stanno iniziando a girare: il comitato, organo guida della strategia del sindacato ha elaborato per la prima volta le priorità dell'anno appena iniziato. Il processo è iniziato lo scorso anno con una riflessione che è stata perfezionata dalla commissione diretti-

va e poi dai segretari sindacali. L'elenco è quindi stato rielaborato dalla direttiva e sottoposto di nuovo al comitato, che lo ha approvato con qualche adeguamento. Queste priorità indicheranno la via che il sindacato sarà chiamato a seguire e costituiranno uno degli argomenti discussi alle prossime conferenze sezionali.

I temi vanno dall'applicazione del CCL FFS all'elaborazione di altri CCL presso le imprese concessionarie, alla soluzione delle questioni interenti le casse pensioni e alle elezioni interne ed esterne.

Peter Moor

IL COMITATO HA INOLTRE

– approvato il rinnovo di tre **contratti collettivi di lavoro**; quello delle **Appenzeller Bahnen** è il primo rinnovo dopo la fusione delle quattro ferrovie e ha portato una quinta settimana di vacanza per i dipendenti dai 21 ai 59 anni. Presso i **Trasporti pubblici di Lugano** il contratto è stato rinnovato con pochi cambiamenti, ma con un aumento di 60 fran-

chi al mese per tutti. Il contratto del **personale di terra di Swiss** è stato prolungato migliorando le condizioni del congedo di maternità e di paternità, per la formazione e la rendita ponte in caso di pensionamento a 63 anni;

– svolto una panoramica dei risultati salariali per il 2011, che in genere variano tra l'1

e l'1,8% di aumento. È però purtroppo rilevabile una tendenza in favore di aumenti individuali, a scapito degli aumenti generalizzati. A fine 2011, il SEV intende rivendicare con maggiore energia questi ultimi;

– discusso le modalità di **elezione delle Cope**. Le FFS non hanno ancora varato la procedura di annuncio. Il SEV ha discusso di queste elezioni anche con gli altri sindacati presenti alle FFS.

PRIORITÀ 2011

Politica sociale

- Casse pensioni (risanamento socialmente sostenibile, soluzione per la partecipazione delle filiali FFS).
- Pensionamento anticipato, pensionamento parziale (esame della situazione attuale ed elaborazione di nuovi modelli).
- Creazione di posti di lavoro di nicchia per la reintegrazione di collaboratori con capacità lavorative ridotte.

Sindacato

- Intensificare il reclutamento di membri (con le sezioni).
- Definire la posizione del SEV nell'evoluzione del movimento sindacale.
- Sistema salariale FFS: sorveglianza e accompagnamento della sua applicazione.
- Acquisizione di almeno un'azione di ogni ITC con la quale si ha un CCL.
- Miglioramento della sicurezza del personale dei trasporti pubblici.

Politica contrattuale

- Incrementare gli sforzi per la dichiarazione di obbliga-

torietà del contratto quadro per le ferrovie a scartamento normale.

- Portare avanti un CCL quadro per il trasporto merci.
- Contratti quadro nei cantoni Zurigo e Vallese.
- Nuovi CCL per FFS Cargo International, SZU, FB, ZSG, RBL.
- Verifica dei salari minimi di tutti i CCL e delle regolamentazioni per la durata del lavoro nel corso dell'anno.
- Cope: seguire le elezioni e migliorare la collaborazione
- Accompagnare la revisione della LdL.

Politica

- Iniziativa salari minimi: raccogliere 14 000 firme.
- Accompagnare il risanamento della cassa pensioni FFS.
- Mobilitare per la giornata del 14 giugno: non riguarda solo le donne.
- Operare in favore dei mezzi per il trasporto pubblico.
- Illustrare il comportamento nelle votazioni dei Parlamentari in vista delle elezioni federali.



»Negli ultimi tempi, l'azienda ha puntato troppo spesso ad incamerare i profitti dell'aumento di produttività.«

Fridolin Disler, presidente uscente delle Cope Cargo e del gruppo

Fridolin Disler va in pensione, dopo dieci anni di presidenza della Cope Cargo e quattro della Cope del gruppo FFS

«Le Cope sono figlie del SEV»

Nel 2001, quando le FFS hanno creato le commissioni del personale a seguito del primo CCL, Fridolin Disler ha accolto il suggerimento dell'allora presidente del SEV Ernst Leuenberger di lasciare la carica di presidente centrale della sottofederazione dei macchinisti per assumere quella di presidente della Cope Cargo. Nel 2007 ha poi aggiunto anche la presidenza della Cope del gruppo. Ora ha rimesso entrambe le cariche per passare al beneficio della pensione.

contatto.sev: Hai appena lasciato l'intenso lavoro nelle CoPe: sollievo o nostalgia?

Fridolin Disler: un po' entrambi. Rappresentare il personale è un compito affascinante e variato, che ho svolto molto volentieri. Ho in particolare apprezzato i frequenti contatti con colleghe e colleghi, ma anche il fatto di essere l'interlocutore delle FFS e di FFS Cargo. Un altro aspetto che mi piaceva era l'ampia visione dell'andamento dell'azienda, sul quale si può avere anche un influsso diretto. Ho constatato spesso un certo apprezzamento e fiducia per l'operato delle Cope. Non nascondo però di lasciare anche molto volentieri alcuni incarti al mio successore.

Perché questi incarti erano così pesanti?

La soppressione di posti di lavoro fa sempre male e at-

torno alle FFS vi sono situazioni che mi preoccupano profondamente, come la scarsità dei mezzi finanziari, la liberalizzazione e la flessibilizzazione che si ripercuotono sulle condizioni di lavoro. Altri crucci vengono dai posti di lavoro dopo l'apertura della galleria di base del Gottardo.

Come mai non hai continuato sino alle prossime elezioni delle Cope, tra sei mesi?

Ho deciso la data del pensionamento prima che fossero note le condizioni di passaggio al nuovo CCL e i miei colleghi nella Cope sono stati abbastanza lieti di vedere che il «vecchio» lasciava prima delle elezioni, in quanto si creavano maggiori margini di manovra per il futuro. Ho anche constatato di fare più fatica di un tempo a mobilitare la forza, l'energia e il dinamismo

necessari per rappresentare il personale, anche se la mia motivazione è ancora intatta.

Per quattro anni, hai svolto «solo» il compito di presidente della Cope. Come hai potuto scongiurare il rischio di perdere il legame con la pratica della professione?

Visitando colleghe e colleghi sul posto di lavoro e frequentando, non appena possibile, le assemblee

»«Le FFS devono coinvolgere le Cope in modo più sistematico, invece di limitarsi a quando conviene.»

del personale e quelle del SEV. Un altro canale informativo su quanto avveniva in azienda è costituito dagli altri membri delle Cope, ancora attivi professionalmente. Le esperienze professionali, sindacali e politiche raccolte in tutti

questi anni mi hanno poi aiutato a classificare adeguatamente tutte le informazioni. Sono anche un appassionato viaggiatore sui treni e seguo tutto quanto i media riportano sulle ferrovie. Al di là della loro importanza, le conoscenze pratiche e specialistiche del settore non bastano per svolgere un buon lavoro in seno alle Cope. Occorre una visione d'insieme, soprattutto per

partecipare a livello strategico. L'attività nelle Cope non permette infatti di tutelare gli interessi di un solo settore o di una sola sede. La cosa più importante è il «fuoco sacro» e la volontà di impegnarsi per il bene del personale.

Avevi contatti diretti con Andreas Meyer e con gli altri capi delle FFS?

Le Cope non sono in contatto continuamente con i capi, ma lo possono richiedere se necessario. La Cope del gruppo si incontra una volta al mese con il capo del personale Markus Jordi e la Cope Cargo con il direttore Nicolas Perrin.

La vostra partecipazione è molto cambiata con il passaggio dall'era Weibel a quella di Andreas Meyer?

Il sistema di conduzione e di partecipazione è diventato più strutturato, maggiormente orientato agli obiettivi e in parte più materiale, a seguito anche di un cambiamento generazionale. Tutto ciò non facilita la presentazione delle rivendicazioni, ma dipende anche dalle maggiori difficoltà con le quali le FFS sono confrontate, in particolare a seguito della diminuzione dei mezzi. Nemmeno Weibel potrebbe più agire nello stesso modo.

Le numerose partenze di quadri delle FFS sono però un po' strane e possono portare a problemi.

I teams dirigenziali cercano sempre di strutturarsi in modo da funzionare al meglio, non solo presso le FFS. Queste partenze sono in parte dettate da motivi diversi e non spetta alla Cope giudicare se sono partite ed arrivate le persone giuste. La mancanza di stabilità e di continuità non facilitano



Fridolin Disler, da 40 anni membro SEV.

BIO

Fridolin Disler è nato il 4 febbraio 1949, figlio di un fabbro impiegato alle FFS. Cresciuto nella zona di Zofingen, ha svolto un tirocinio di meccanico. Entrato alle FFS nel 1971, presso la centrale di Amsteg, ha intrapreso l'anno successivo la formazione di macchinista. Nel 1991 è stato eletto presidente della SEV-LPV di Zurigo, diventando nel 1995 presidente centrale della sottofederazione. Con la creazione di FFS Cargo SA ha cambiato professione, lavorando alla stazione di smistamento di Limmattal. Nel 2004 si è poi trasferito alla centrale di Basilea, come specialista del management dei veicoli. Ha presieduto la commissione del personale di Cargo dal 2001 e dal 2007 i colleghi lo hanno eletto presidente della Cope del gruppo. Ha svolto queste cariche a tempo pieno sino ad inizio anno, che lo ha visto passare al beneficio della pensione. Intende affrontare con slancio questa nuova fase di vita, dedicando più tempo ai suoi hobbies: escursioni con la moglie, giardinaggio e fotografia, che pratica anche nel club dei ferrovieri. Dopo anni di rappresentanza del personale e attività politiche (negli anni '80 ha rappresentato il partito socialista nel consiglio comunale di Dietikon), non esclude di riprendere qualche carica in futuro, ma solo dopo una pausa.

INTERVISTA



Muttenz, 14 marzo 2003: la commissione direttiva del SEV, con Fridolin Disler (a sinistra) manifestava per sensibilizzare sui rischi dell'apertura delle frontiere nel trasporto merci...

però certo il lavoro della Cope per costruire qualcosa di sostenibile e durevole.

Le FFS cosa potrebbero fare per facilitare il lavoro delle Cope?

Penso che il tempo e le infrastrutture messe a disposizione delle Cope siano sufficienti, anche se possono sempre essere migliorate. La Cope deve invece essere maggiormente e regolarmente coinvolta nei casi di riorganizzazione e di altri

re la collaborazione tra SEV e Cope. Il SEV deve vedersi come un partner complementare delle Cope, trascurare dettagli aziendali, come il porto delle scarpe di sicurezza, per concentrarsi sulle questioni sindacali fondamentali, come l'evoluzione salariale. Si tratta anche qui di ottimizzare le risorse. Il SEV non deve negoziare tabelle di servizio, ma creare condizioni quadro adeguate, appoggiare i membri delle

eletti. Le Cope, poi, non dovrebbero semplicemente scaricare i problemi spiacevoli al SEV, ma assumere sino in fondo il proprio ruolo.

Le Cope hanno veramente bisogno di essere tutelate

da possibili ritorsioni da parte dell'azienda?

La tutela prevista dalla legislazione è piuttosto lacunosa e deve essere migliorata, ma non potrà mai divenire assoluta. Anche gli interessati possono contribuire a migliorarla, argomentando

in modo obiettivo. Nel caso vengano messi sotto pressione, devono poi demandare la questione a tutta la Cope, oppure al SEV e chiedere il sostegno di quest'ultimo.

Markus Fischer

“La tutela prevista dalla nostra legislazione è piuttosto lacunosa.”

progetti, invece di limitarsi a farlo quando conviene. Il coinvolgimento deve anche permettere di intervenire a monte delle decisioni, e non a fatto compiuto, e chi deve decidere deve tener conto di quanto le Cope fanno e dicono.

Anche il SEV potrebbe appoggiare maggiormente le Cope.

Valuto molto positivamente la verifica in corso sulle possibilità di migliora-

Cope e offrire loro occasioni di formazione. Occorrono anche scambi di opinione regolari. Il SEV deve assumere il suo ruolo di leader nei confronti delle Cope, per evitare che siano altri a farlo. Le Cope sono un po' le figlie del SEV, che è il sindacato principale. Nelle elezioni, esso dovrebbe sostenere i suoi candidati, i quali dovrebbero dal canto loro impegnarsi maggiormente per essere

«I CAMBIAMENTI AL VERTICE HANNO GENERATO GRAVI INCERTEZZE»

contatto.sev: Quali pensi siano i motivi del crollo della soddisfazione e della fiducia del personale nella direzione, documentato dal recente sondaggio?

Fridolin Disler: La Cope non ha ancora ultimato la sua analisi. Penso che i cambiamenti nei quadri abbiano generato una profonda incertezza, alla quale si sono aggiunti fattori fondamentali tutt'ora irrisolti, come la questione delle risorse disponibili. È normale che in queste fasi la fiducia nella direzione sia scarsa, ma non è nemmeno detto che una certa dose di sfiducia sia forzosamente negativa. I ferrovieri, che nella loro professione dipendono da soluzioni valide e sicure al 100%, sono critici di

natura. La sfiducia non deve però superare certi livelli.

Cosa devono fare le FFS per ristabilire la fiducia e la soddisfazione nel personale?

Infondere fiducia è tutt'altro che facile. I capi devono ascoltare e considerare auspici e preoccupazioni del personale e cercare con esso soluzioni valide. Occorrono apertura, affidabilità e considerazione. Negli ultimi tempi, l'azienda ha puntato troppo spesso ad incamerare i profitti dell'aumento di produttività e ciò ha portato a conflitti, per esempio, sulla durata del lavoro e sulla necessità di sostituzioni. Tutto ciò nasconde una domanda fondamentale: quanto si può esigere dal personale? È

un po' quanto succede anche tra vicini, che preferiscono litigare su questioni di dettaglio, invece di tentare di stabilire un rapporto corretto.

Le Cope che contributo possono dare?

Ristabilire la fiducia è un compito dell'azienda, mentre la Cope può contribuire a migliorare la soddisfazione del personale. Una scarsa soddisfazione è sintomo di situazioni di disagio non risolte, di cui anche i sindacati devono tener conto. Gli aspetti materiali delle condizioni di impiego e di lavoro competono a loro. Le Cope devono in primo luogo impegnarsi affinché sul lavoro vi siano condizioni ottimali per la salute e la sicurezza.



”Attenzione a non ridurre il valore del lavoro solo al suo costo, pena l’impoverimento dei diritti dei lavoratori.“

Silvano Toppi, economista

Con il lancio dell’iniziativa, l’USS intende dare una risposta a una reale emergenza

Salario minimo, peso e valori

È tempo di raccolta per il movimento sindacale svizzero, che inizia l’anno con il lancio ufficiale della iniziativa popolare federale sul salario minimo. L’Unione sindacale svizzera (USS) ritiene che coloro che tutti i giorni lavorano duramente debbano almeno guadagnare abbastanza da poter mantenere la propria famiglia. Ma non è così: in Svizzera 400 mila persone (cifre che rappresentano solo la punta dell’iceberg) percepiscono salari da fame che li spingono sull’orlo della povertà. Inaccettabile in un Paese così ricco come la Svizzera.

Una vita dignitosa: è quello che chiede l’USS per tutti i lavoratori e le lavoratrici. Una rivendicazione portata avanti puntando sul salario minimo. Il parere, in questa intervista, dell’economista Silvano Toppi.

contatto.sev: Nel lavoro il salario rappresenta indubbiamente una componente importantissima. Quale è il suo punto di vista sul principio del salario minimo?

Silvano Toppi: Certo, è ovvio, ma bisognerebbe anche rendersi conto che non è l’unica. Altrimenti corriamo il rischio di cadere nella logica dell’attuale economia imperante per la quale conta solo il costo del lavoro (il salario), riducendo il valore del lavoro solo al suo costo. Con un impoverimento sistematico dei diritti del lavoro e quindi dei lavoratori. Il principio del salario minimo iscritto nella Costituzione lo

vedo quindi come il tentativo di poter recuperare un diritto e un obbligo basilari. Vien ridotto, fatalmente, ad una sua formulazione monetaria nelle disposizioni transitorie dell’iniziativa (22 franchi l’ora). Ma non può essere ridotto solo ad una questione monetaria. È una questione essenzialmente «democratica», di condivisione di un potere.

Come si definisce e si quantifica un salario minimo?

Il salario è un prezzo, ci si dice, il prezzo di una merce (il lavoro). Entra quindi in logiche e parametri economici particolari che ne fanno, in concreto, la fragilità, la mobilità e ricattabilità, in particolar modo a causa della tecnologia (sostituzione del lavoro), della globalizzazione (delocalizzazioni), degli assetti proprietari (controparte mutevole, non identificabile). Tendenzial-

mente è quindi sempre un costo da abbattere. In fondo, con la prima parte dell’iniziativa si cerca di far capire che non può però essere solo questo. Il salario è la fonte di sostentamento della stragrande maggioranza delle persone. È quindi il principale motore dell’economia (consumi). Ma è anche una norma sociale in quanto è una condizione essenziale sia del poter vivere in società, sia dello stesso riconoscimento sociale, delle relazioni che si intessono, di un minimo di progettualità individuale o familiare. Un salario deve permettere a colui che lo riceve, di vivere decentemente dentro la società e deve pur tener conto del contesto, della composizione familiare. Non nego che una seria difficoltà consiste proprio nel fissare una quantità di salario minimo. Rimane il fatto che una eventuale protezio-

ne del lavoratore legata al livello del salario può solo essere una delle componenti della protezione del reddito del lavoratore, da combinare con altri meccanismi sociali (quello degli assegni familiari, ad esempio).

Negli scorsi anni, a livello di sindacati europei il dibattito non è mancato, poiché c’è chi sosteneva che il salario fosse esclusiva materia di contrattazione. Oggi però ci sono molti lavoratori che, essendo al di fuori dei perimetri contrattuali, non sono tutelati. Il salario minimo potrebbe dunque essere un argine alla precarietà salariale?

Ritengo che la contrattazione diretta, ricorrendo anche alla conflittualità (che, a mio modo di vedere, rimane un valore etico, da recuperare) può essere lo strumento più efficace per il risultato e più sicuro nell’applicazione. Sono però anche veri e

accertati altri tre fatti. Innanzitutto si è operato un ridimensionamento, pure sistematico, del potere del sindacato (riduzione del suo potere contrattuale), soprattutto quando si fa giocare la concorrenza internazionale o quando si passa alla privatizzazione gestionale del settore pubblico. In secondo luogo la sacrosanta pace del lavoro (intesa tra i partner mediante le convenzioni collettive di lavoro) è sempre servita da argomento più che inattaccabile per respingere ogni intervento dello Stato nella fissazione del salario. In terzo luogo, checché si dica, c’è stato un relativo atteggiamento di abbandono a se stessi per i numerosi lavoratori (poveri) che non beneficiano di una convenzione collettiva o gli sono imposte convenzioni della casa, su misura del datore di lavoro (non solo nei settori della vendita). Il salario minimo, definito e regolamentato dall’esterno, potrebbe perlomeno esser una paratia per non scivolare sempre più in basso. In particolare modo quando gli stessi diritti del lavoro sono sepolti dalle nuove varie «arlecchinate» fabbricate nei nuovi rapporti di lavoro (dal precariato, via via discendendo).

Nel mercato del lavoro svizzero quali possono essere i vantaggi principali di una tale misura e quali gli svantaggi?

BIO EXPRESS

Silvano Toppi è nato a Lavorgo nel 1934. È economista-umanista, come ama definirsi; è stato allievo di Basilio Biucchi e seguace sin dai primordi del movimento francese «Economie et humanisme». Giornalista, autore di numerosi documentari televisivi, è stato responsabile del Dipartimento Informazione della Televisione della Svizzera italiana e

successivamente direttore di due testate: il Giornale del Popolo e il Quotidiano, che ha fondato. Apprezzato opinionista e commentatore a livello nazionale, attualmente collabora con diverse testate giornalistiche in qualità di giornalista indipendente.

LE RIVENDICAZIONI DELL’INIZIATIVA

1. L’iniziativa intende tutelare tutti i salari mediante salari minimi.
2. Essa stabilisce un salario minimo di almeno 22 franchi orari. Ciò corrisponde ad un salario mensile pari a 4000 franchi (a 42 ore di lavoro settimanali).
3. Per proteggere tutti i salari, Confederazione e Cantoni devono promuovere l’introduzione di salari minimi nei CCL. Tali salari minimi garantiscono che i dipendenti ottengano i salari d’uso nella professione del ramo.
4. Il salario minimo legale viene adeguato periodicamente all’evoluzione dei salari e dei prezzi (secondo l’indice delle rendite AVS).
5. I cantoni hanno la competenza di stabilire salari minimi regionali superiori al salario minimo legale.

DOSSIER



archivio SEV

In Svizzera almeno 400 mila lavoratori e lavoratrici sono poveri o sull'orlo della povertà a causa di un salario troppo basso.

Il vantaggio è sicuramente quello di avere un punto di riferimento generale costituzionale, che tenga conto di quanto si diceva, che non sia cioè solo ragionato nei termini dell'indicazione di un minimo costo del lavoro. Lo svantaggio sta nell'aver decisamente contro un assioma ormai fortemente ancorato: meno il lavoro è regolamentato (e «libero»), più ci sarà lavoro (quale?) e meno disoccupazione. Assioma che comporta due possibili reazioni, di cui bisogna tener conto: dapprima, considerare il salario minimo come una sorta di indicatore ufficiale che permette di aggiustare i salari attorno o appena al di sopra della soglia indicata (soprattutto per i lavori meno qualificati, di servizio, vendita, ristorazione, sanitario ecc.); poi, rinunciare

alla creazione di posti di lavoro che, economicamente, non sono redditizi se devono essere fissati al livello di salario minimo imposto dalla legge.

«Il salario è un prezzo, ci si dice, il prezzo di una merce (il lavoro). Entra quindi in logiche e parametri economici particolari che ne fanno, in concreto, la fragilità, la mobilità e ricattabilità,»
Silvano Toppi, economista

Secondo lei il salario minimo potrebbe anche essere un deterrente al lavoro nero?

Non lo credo. Anzi, se non ci saranno ferrei controlli (probabilmente con altre implicazioni di maggior lavoro di indagine da parte dei sindacati), può succedere il contrario. Almeno nella situazione attuale del mercato del lavoro.

Che impatto ha avuto il salario minimo nei paesi che l'hanno introdotto? Quali i punti di debolezza e quali i punti di forza?

Mi sembra che il paese con la più lunga esperienza nel settore sia la Francia (legge

Minimo Interprofessionale di Crescita) con il quale ci si è posti come obiettivo quello di operare una redistribuzione più equa dei guadagni di produttività. È però significativo rilevare che, per evitare ogni disincentivo al lavoro (ritenendo con la forte disoccupazione il salario minimo... troppo elevato) si è introdotto un nuovo minimo, lo RMI (Reddito Minimo di Inserzione) il cui scopo è però quello di aiutare chi è finito al di sotto della soglia di povertà (che è l'equivalente di una nostra assistenza sociale). Ciò che forse interessa rilevare – sulla base della lunga esperienza francese e dagli studi che le sono stati dedicati negli ultimi anni – sono due conclusioni fondamentali: la prima è che il salario minimo non ha ostacolato l'occupazione, critica che è invece sempre

andata per la maggiore non solo in Francia, ma in tutta Europa; la seconda è che il salario minimo non ha comunque nemmeno impedito la forte crescita delle disuguaglianze. Punto di forza, si potrebbe dire, che ha servito a non lasciar scivolare ulteriormente alcune posizioni salariali, non generando quegli effetti negativi collaterali, avanzati dai contrari ad un salario minimo definito per legge. Punto di debolezza, che non si è tradotto in una migliore redistribuzione del valore aggiunto creato, come indicano tutte le statistiche attuali dei paesi europei (con rare eccezioni in quelli nordici).

Continua a pagina 10

I salari minimi sono una questione di attualità anche nel settore dei trasporti. Giorgio Tuti ribadisce l'impegno del SEV

Meno di 22 franchi all'ora? Mai più!

In dieci anni, constata l'USS, il reddito di una famiglia di quattro persone che può contare su un salario medio o basso, si è sciolto come neve al sole (-1400 franchi). Mentre il reddito di una famiglia benestante è cresciuto di 19 mila franchi.

Negli ultimi vent'anni, dunque, in Svizzera sono cresciute le disuguaglianze, che si palesano nella redistribuzione della ricchezza: i grandi patrimoni crescono sempre di più, anche grazie a privilegi fiscali discutibili, i redditi modesti si assottigliano come carta velina al vento. L'incessante crescita dei premi di cassa malati e gli affitti pesano sul reddito disponibile delle famiglie, che faticano sempre di più a sbarcare il lunario. L'offensiva del movimento sindacale per la protezione dei salari è pertanto una priorità. In Svizzera tutti gli uomini e tutte le donne hanno diritto ad un salario



Una misura che aiuta soprattutto le donne.

decoroso. Rivendicare un salario minimo di 4000 franchi mensili significa permettere a una famiglia di coprire appena i bisogni più immediati. Nulla a che vedere con il lusso, ma una pura questione di sopravvivenza. L'iniziativa non chiede solo l'introduzione di un salario minimo legale (22 franchi all'ora), ma rivendica contratti collettivi di lavoro che prevedano esplicitamente salari minimi; una misura per contrastare la povertà e per proteggere i salari medi.

Anche nel campo dei trasporti il salario minimo è di attualità: ci sono infatti settori in cui i salari non basta-

no ad assicurare una vita dignitosa. Nelle aziende grigionesi degli impianti di risalita, si pagano salari compresi tra i 2'800 e i 3'800 franchi. Nei Grigioni il salario medio si aggira attorno ai 3'480 franchi. «I più a rischio - spiega il presidente del SEV Giorgio Tuti - sono gli stagionali. Per questo il SEV ha voluto marcare presenza proprio al Lenzerheide avviando la raccolta di firme dell'iniziativa popolare». «I turisti, di certo, non sono a conoscenza della precarietà delle condizioni di lavoro dei dipendenti degli impianti di risalita che - sottolinea il sindacalista Peter Peyer - assicurano la riuscita

della loro giornata di sci». Ma i salari precari concernono anche la gastronomia ferroviaria. «Per questo - sottolinea Giorgio Tuti - il SEV si impegna con tutte le sue for-

ze per la riuscita dell'iniziativa che mira anche ad alzare i salari minimi dei Contratti collettivi di lavoro».

frg

IN EUROPA È UNA REALTÀ DIFFUSA

Il salario minimo regolato dalla legge è una realtà nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo. Esiste negli Stati Uniti, esiste in Australia e in Europa è previsto nelle legislazioni di 20 sui 27 stati che compongono l'Unione europea. A fare eccezione sono Italia, Germania, Danimarca e paesi scandinavi. Non è una distinzione casuale, ma è legata all'evoluzione storica e sociale dei paesi interessati. In Italia e in Germania, per esempio, a prevalere sulla normativa è la contrattazione, il peso politico e il potere contrattuale del sindacato. I primi paesi a introdurre il salario minimo in Europa sono stati Olanda (1969) e Francia (1970).

In base ai dati del 2009 (Eurostat), i paesi europei che hanno regolamentato il salario minimo per via legislativa erano: Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia e Gran Bretagna. Il salario minimo legale c'è anche in Austria, ma è frutto della negoziazione tra le parti sociali.

Le cifre del salario minimo variano da paese a paese perché sono calibrate sulle differenti condizioni economiche, sociali e del mercato del lavoro. Nel 2009 la classifica era guidata dal Lussemburgo (1641 euro mensili), seguito da Irlanda (1462), Belgio (1387), Olanda (1382), Francia (1321), Gran Bretagna (1010). La copertura è pari a una quota tra il 30 e il 70% dello stipendio medio.

Continua dalla pagina 9

E che impatto potrebbe avere sulla contrattazione sindacale in Svizzera?

Sarà uno strumento di riferimento, ma direi soprattutto di denuncia precisa e legale, laddove l'inapplicabilità della legge diventa possibile, proprio per l'assenza o l'esclusione del sindacato oppure per l'indolenza degli organismi pubblici di sorveglianza. Mi permetto di aggiungere che il sindacato non dovrebbe però ritenere che l'eventuale introduzione del salario minimo lo dispensi da un altro obiettivo, ancora più sostanziale perché coinvolge anche il problema delle assicurazioni

sociali, fondate per il finanziamento sulle quote salariali (e qui appare un altro valore della proposta del salario minimo!): la diversa e migliore partecipazione al valore aggiunto, alla ricchezza creata nel Paese; infatti, la quota della ricchezza che va a remunerare il lavoro, è continuata a diminuire negli ultimi venticinque anni, a tutto vantaggio della remunerazione andata alla rendita, al capitale.

Per contrastare il fenomeno del working poor il salario minimo è uno strumento sufficiente?

Per i motivi esposti prima, non credo che il salario minimo sia uno strumento sufficiente per contrastare o

ridurre il fenomeno del working poor (forse può attenuarlo). Anche perché non è solo un problema salariale.

Come giudica la proposta contenuta nell'iniziativa popolare, ovvero un salario minimo legale obbligatorio di 22 franchi all'ora (4 mila franchi al mese per 42 ore di lavoro settimanali), regolarmente indicizzato, che vale per tutti i lavoratori e le lavoratrici?

Le disposizioni transitorie non sono transitorie per niente! Da verificare e adattare con continuità. Non sono roba da Costituzione. La proposta è comunque sostenibile, anche se rimarrà la parte più controversa dell'iniziativa, con il rischio che ci si

fermi solo su quei 4 mila franchi e non si risalga al principio che genera l'iniziativa.

Secondo lei quali dovrebbero essere gli argomenti sui cui puntare nella raccolta delle firme dell'iniziativa popolare?

Primo: la necessaria rivalorizzazione del lavoro, via degradata negli ultimi venticinque anni, sia come valore sociale-morale, sia come valore di reddito, monetario, per una gran parte delle categorie di lavoro (non lo dico io, lo dice l'insospettabile Ocse, lo dicono anche ricerche degli scorsi giorni apparse in Svizzera), a vantaggio unico della rendita ecc. Secondo: se si vuole continua-

re a credere che la salvezza sta nella crescita economica, si sia coerenti e ci si renda perlomeno conto, con un minimo di logica economica, che senza distribuzione di reddito da lavoro (o continuando a considerare il lavoro solo come un costo da reprimere o da collocare altrove, dove costa meno) non si andrà molto lontano, come stanno dimostrando diversi paesi europei su cui si è riversato il debito della finanza e come sta dimostrando la Svizzera la quale, senza i consumi domestici e senza i paracaduti sociali (compresi gli aiuti per il lavoro temporaneo), sarebbe sottozero.

Françoise Gehring



sic ticino
Per la formazione e la professione

ti Ufficio della legislazione e delle pari opportunità
6501 Bellinzona

2011

Gli anniversari e le sfide Lavoro e parità

Organizza il Gruppo Donne USS Ticino e Moesa in partenariato con l'Ufficio legislazione e delle pari opportunità del Canton Ticino e SIC Ticino

Martedì 8 febbraio 2011
dalle 17 alle 20.30
Castelgrande (sala arsenale),
Bellinzona

Programma

17.00-17.10
Benvenuto, introduzione, moderazione:
Françoise Gehring, giornalista, sindacalista SEV,
presidente Gruppo Donne USS Ticino e Moesa

17.10-18.00
Presentazione della piattaforma
www.equality-salario.ch
Marilena Fontaine, avvocatessa, Ufficio legislazione e
pari opportunità
Anita Testa-Mader, psicologa, consulente e ricer-
catrice

18.00-18.15
Conciliare famiglia e lavoro: progetti e percorsi
formativi SIC-Ticino
Sabrina Guidotti, sociologa, responsabile progetti

18.15- 18.30
Discussione

18.30-19.30
Contraddittorio sul salario minimo
Saverio Lurati, presidente dell'Unione sindacale
svizzera Sezione Ticino e Moesa
Luca Albertoni, direttore della Camera del com-
mercio, dell'Industria e dell'artigianato del canton
Ticino

19.30
40 anni di suffragio femminile: festa di compleanno!
Saluto di Marina Carobbio Guscetti,
consigliera nazionale, presidente della
Deputazione ticinese alle Camere federali

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Fame di riforme

La Tunisia di oggi come la Danzica del 1980? È possibile che dalle coste di Cartagine si sviluppi nel Nord Africa un movimento rivoluzionario simile a quello che un trentennio fa sconvolse, sotto la spinta dei portuali della città polacca, l'intero est europeo? È questo l'interrogativo che la stampa internazionale si è posta dinanzi agli eventi tunisini. Domande di quotidiani, per citarne due fra i più influenti, quali il New York Times e Le Monde. Secondo il foglio della Grande Mela gli eventi tunisini devono essere considerati dai dirigenti arabi come una lezione. La novità, annota il quotidiano, consiste essenzialmente nel fatto che il dissenso stavolta non viene monopolizzato dall'estremismo islamico. È anzi incanalato da un movimento di protesta generale e generalizzato, che raccoglie studenti, intellettuali, cittadini di ogni ceto, e che non mostra alcun riferimento a istanze religiose. Dal canto suo, Le Monde non esita a parlare di «primavera democratica araba».

Quella che potrebbe essere la portata storica per l'intero mondo arabo degli eventi tunisini, è stata bene sottolineata a Sharm el Sheikh al vertice economico del Mar Rosso dal segretario generale della Lega Araba. Amr Moussa ha infatti messo in guardia i presenti ricordando come i cittadini dei paesi arabi, segnati dalla povertà e dalla disoccupazione, hanno raggiunto «un grado di rabbia senza precedenti». Una situazione che «espone molte società arabe a grandi sconvolgimenti sociali»: da qui l'invito a tutti i governi a intraprendere riforme per un «pieno sviluppo che sia tangibile a tutti».

In effetti quanto accade in Tunisia, dove la piazza chiede molto di più a un governo che viene considerato troppo legato al regime incarnato dall'ex-presidente Ben Ali (ora rifugiato in Arabia Saudita), deve essere visto anche alla luce degli eventi che scuotono i paesi vicini, come l'Egitto, l'Algeria e il Marocco. Anche Gheddafi non pare essere troppo tranquillo, visto che ai primi disordini nei paesi vicini si è affrettato ad abbassare i prezzi dei principali prodotti alimentari.

Se la molla iniziale delle manifestazioni che scuotono il bacino meridionale del Mediterraneo è stata di natura economica proprio a causa delle disastrose condizioni di un crescente numero di cittadini, la protesta ha via via assunto ben precise connotazioni politiche per ricordare ai governanti che libertà e democrazia sono indispensabili al pari del pane. Un po' come sta avvenendo in Albania.

È un richiamo che deve essere ascoltato anche dai Paesi europei, specie quelli rivieraschi come l'Italia, la Francia e la Spagna, che sono i più legati per relazioni economiche e politiche all'intero Nord Africa. Paesi che per convenienza politica hanno sempre appoggiato i regimi autoritari dei vari Ben Ali, Moubarak e Bouteflika (e Berisha).

Tunisia come Danzica? Non so, ma è certo che gli aneliti alla libertà che fecero grande Solidarnosc sono gli stessi che animano i rivoltosi nordafricani. Ignorarli costituirebbe l'ennesimo atto di cecità.

Unione Ferrovieri Sportivi Ticino

Campionati ticinesi di sci

Prato Leventina ospiterà
sabato 19 febbraio
i campionati ticinesi di sci
alpino, fondo e combinata

Il programma della manifestazione prevede la distribuzione dei numeri per lo slalom dalle 8.45 e la partenza alle 10. Dalle 11 vi sarà poi la distribuzione dei numeri per la gara di fondo, che scatterà alle 11.15.

Dalle 13, vi sarà il pranzo

al ristorante Tencia, con a seguire la premiazione. L'iscrizione allo slalom costa 15 franchi per gli adulti e 10 per i ragazzi; quella per il fondo 10 franchi per tutti.



A questi si aggiunge la giornaliera, che costa 21 franchi per adulti e 18 per i ragazzi (possibilità di una mezza giornaliera sino alle 12.30).

Maggiori informazioni e iscrizioni a Moreno Clericetti, tel. 079 409 99 08, e-mail: clericetti@sunrise.ch, indicando nome, cognome e data di nascita.

Le iscrizioni sono possibili anche sul posto.

Colpi di diritto

Congedo pagato in caso di malattia di un figlio

I bambini malati non possono andare all'asilo, né a scuola. Si dovrebbe trattare di una constatazione evidente, ma essa dà comunque spesso adito a discussioni.

Se entrambi i genitori lavorano, sorgono infatti difficoltà immediate. A volte è impossibile trovare in tempi brevi una persona in grado di dare un colpo di mano. Beato quindi chi ha la fortuna di poter contare su di un datore di lavoro comprensivo.

Una richiesta di assistenza giuridica che abbiamo ricevuto dimostra come nemmeno presso le FFS si possa essere certi di contare sul sostegno o anche solo sulla comprensione per questi problemi.

Un padre di famiglia deve restare a casa in quanto il figlio è a letto con la febbre e non ha potuto trovare qualcuno che lo curi. Egli informa quindi il datore di lavoro, come da prassi.

Le FFS gli comunicano di concedere il giorno di congedo speciale pagato solo a titolo eccezionale, motivando la loro posizione con la considerazione che i bambini piccoli sono spesso soggetti a febbre e che questa non può quindi essere considerata una malattia improvvisa ed inaspettata. L'articolo 5f dell'appendice 6 del CCL (vedi riquadro a lato) non risulterebbe di conseguenza applicabile e in futuro, in presenza di casi analoghi, le

FFS non riconoscerebbero più il congedo pagato. Esse fanno anche notare che i genitori dovrebbero trovare per il futuro un'altra soluzione a questi problemi.

Nel caso specifico, il SEV non è intervenuto, dato che vi era un accordo provvisorio. Ciò non toglie però che le FFS sono obbligate in questi casi a riconoscere i giorni di congedo, tanto più che la disposizione imperativa del CCL è stata ripresa dall'articolo 324 a, cpv. 1 del codice delle obbligazioni.

Dal momento che né l'insorgenza, né il tipo di malattia di un bambino possono essere previsti in anticipo, il SEV interverrà in ogni momento per richiamare le FFS e gli altri datori di lavoro alle loro responsabilità.

Team protezione giuridica

CCL, appendice 6, articolo 5f:

Un'assenza dovuta a motivi familiari, come:

- cure da prestare a causa di un infortunio o una malattia improvvisa;
 - presenza al letto di morte
- dà diritto fino a due giorni per ogni singolo caso. Il congedo può essere prolungato di due giorni al massimo.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianoli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona; contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.–

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestr. 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, www.zs-werbeag.ch, contatto.sev@zs-werbeag.ch

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 17 febbraio 2011.

Termine di chiusura redazionale: giovedì 10 febbraio alle 10.00.

Suggerimento sulla salute dei droghieri svizzeri**In forma attraverso l'inverno Raffreddore****Meglio prevenire che curare**

I raffreddori sono agevolati da un sistema immunitario indebolito: sovraffaticamento, stress, permanenza prolungata in locali o in automobili climatizzati, malareati o fumosi.

Alcuni studi dimostrano che bastano pochi minuti passati in un locale pieno di gente per trasmettere un'infezione da una persona raffreddata ad un'altra. La profilassi è quindi difficile ma non impossibile.

Una profilassi efficace comprende i seguenti punti:

- › Mantenere una certa distanza dalle persone raffreddate.
- › Lavarsi le mani accuratamente più volte al giorno.
- › Evitare il freddo e l'umidità.
- › Privilegiare un'alimentazione equilibrata e ricca di vitamine.
- › Aumentare le forze di difesa assumendo, ad esempio, l'echinacea purpurea, il ginseng siberiano, lo zinco o la vitamina C naturale contenuta nell'elisir di olivello spinoso.



**BUONO
20%**

20% all'acquisto di un prodotto della gamma Magnesium Vital nella vostra drogheria. Valido fino al 28 febbraio 2011. Questo sconto le viene offerto dai droghieri svizzeri.

SolmucoL®

In caso di influenza e raffreddori, accompagnati da un eccesso di muco, la nostra linea SolmucoL TG scioglie il muco e libera le vie respiratorie.

Quando si usa SolmucoL®?

In caso di influenza e raffreddori, accompagnati da un eccesso di muco, la nostra linea SolmucoL TG scioglie il muco e libera le vie respiratorie. Naturalmente senza lattosio, glutine, alcol o zuccheri cariogeni. Disponibile come compresse orosolubili, granulato, compresse effervescenti al gradito aroma di arancia e sciroppo (all'aroma albicocca/tropical – o all'aroma fragola/lampone). Si prega di leggere il foglietto illustrativo o di rivolgersi al proprio droghiere.

in piena salute



Buoni consigli dalla **drogheria**

I virus causano raffreddamenti

I virus sono agenti patogeni, ma non sono esseri viventi autosufficienti. Sono composti di informazioni genetiche racchiuse in un involucro. Il patrimonio genetico dei virus costringe la cellula ospite a produrre numerose particelle virali e ad assemblarle a nuovi virus. Dopodiché la cellula ospite muore, mentre vengono liberati migliaia di nuovi virus, i quali si mettono alla ricerca di una nuova cellula ospite – e il ciclo ricomincia da capo.

Per ulteriori informazioni sul tema attuale consulti la piattaforma online
vitagate.ch/bessergesund.aspx
vitagate.ch/atoutsante.aspx



Associazione svizzera dei droghieri
Casella postale 3516, 2500 Biel/Bienne 3
Telefono 032 328 50 30



La CPT, la cassa malati conveniente online, sostiene l'azione «in piena salute».
Internet: www.sev-online.kpt.ch

La parola ai lettori

Meno salario per gran parte del personale FFS

Caro SEV, così sei d'accordo che gran parte del personale delle FFS guadagnerà nel 2011 meno che nell'anno precedente. I dipendenti FFS che sono al massimo della loro progressione salariale guadagneranno infatti 100 franchi in meno del 2010.

L'anno scorso, oltre al salario base rimasto immutato, avevamo ricevuto una gratifica di 650 franchi. Il salario base resta identico anche per il 2011, ma la gratifica sarà di 550 franchi, che porta quindi ad una diminuzione di reddito di 100 franchi.

Non siamo al corrente di nessun altro settore che abbia ottenuto un risultato così cattivo. Né possiamo accettare la motivazione che un aumento generalizzato dei salari avrebbe modificato le basi del futuro sistema salariale, a pochi mesi dalla sua applicazione.

Non riteniamo infatti possibile che il SEV accetti un nuovo sistema salariale nella consapevolezza che ciò escluda praticamente la possibilità di un aumento generalizzato di stipendio per il 2011. L'introduzione del nuovo sistema salariale non può influire sulle trattative salariali.

Dato che il nuovo sistema salariale sarà introdotto nel 2012, la situazione per le trattative salariali a fine 2011 sarà esattamente la stessa di quella a fine dello scorso anno. Le basi del nuovo sistema salariale verrebbero infatti di nuovo modificate anche da un aumento salariale generalizzato a fine 2011.

Caro SEV, conti quindi di giustificare ancora una volta il misero risultato salariale con gli stessi argomenti?

Dobbiamo far notare che non hai dimostrato alcuna combattività in queste trattative salariali per ottenere un miglior risultato. Un ricorso al tribunale arbitrale non avrebbe infatti sicuramente portato un risultato peggiore e altre associazioni del personale hanno chiuso le trattative salariali con un risultato migliore.

Noi abbiamo bisogno di un sindacato che si impegni a fondo e che si batta per noi, affinché i nostri stipendi possano almeno tenere il passo con l'evoluzione di quelli degli altri settori, ma non ci serve un sindacato che cerca scuse per giustificare una riduzione di stipendio per la maggior parte dei dipendenti!

Caro SEV, tu ci deludi.

Cordiali saluti

Il Comitato LPV Bienne

Possiamo capire da una parte la delusione dei colleghi di Bienne. Dall'altra però l'argomento delle conseguenze delle misure salariali sul nuovo sistema è corretto. Il paragone con gli altri settori è poi delicato. Le FFS stanno attraversando una fase delicata che si ripercuote anche sulle loro finanze. Le trattative non potevano non tenerne conto.

Il nuovo sistema salariale verrà applicato il 1° luglio 2011 (invece del 1° gennaio 2012 indicato dalla lettera). Per il 2012 vi saranno quindi trattative salariali, per le quali le premesse sono chiare: occorrerà un aumento generale degli stipendi.

Presidenza SEV

Commissione centrale RPV

Soddisfazione del personale: i chiarimenti devono restare anonimi

Nella sua seduta del 21 gennaio, la commissione centrale ha ricevuto dapprima la conferma dell'apprezzamento per il proprio lavoro da parte della commissione di gestione.

Ha in seguito discusso delle modalità adottate dalla direzione FFS per esaminare i risultati dell'inchiesta sulla soddisfazione del personale che, come noto, ha dato un risultato disastroso. La commissione critica il fatto che le Cope siano chiamate a elaborare formulari nominativi ed è pure scettica nei confronti delle 500 inter-

viste a campione volute da P-OP. La commissione sollecita invece la direzione a recarsi nelle varie sedi per parlare con il personale, constatando così le cause, invece di demandare il problema alle Cope.

Infine, la CC ha esaminato le modalità delle rielezioni delle Cope, che verranno discusse anche in seno al comitato centrale di Briga del 17 e 18 marzo e definito i mandati in vista del Congresso SEV 2011.

Commissione centrale RPV

BUONI SCONTO PER VACANZE: LIMITI DI REDDITO 2011

Per l'assegnazione di buoni sconto entrano in considerazione i redditi corrispondenti al valore finale massimo della prestazione «C» del livello di funzione 3, rispettivamente 4 del contratto collettivo di lavoro FFS (membri attivi). Tali valori sono uguali al 2010.

Per i pensionati, essi ammontano al 90 % degli stessi, mentre per le vedove e i vedovi al 75 %. Per il calcolo del reddito vengono considerate le rendite AVS e di cassa pensione.

Non vengono prese in considerazione altre prestazioni. Per ogni bambino che dà diritto agli assegni vengono detratti dal reddito 1000 franchi.

Questa regolamentazione non è valida per gli apprendisti esenti dalle quote.

I membri con un reddito inferiore a questi limiti hanno diritto, ogni due anni, a un buono

sconto del 25%

CHF **66 151.00:** max. l'anno (LF 4) per i **membri attivi**

CHF **4 961.35** al mese per i membri pensionati

CHF **4 134.45** al mese per le vedove e i vedovi.

I membri con un reddito inferiore a questi limiti hanno diritto, ogni due anni, a un buono

sconto del 50%.

CHF **63 668.00** max. l'anno (LF 3) per i **membri attivi**

CHF **4 775.10** al mese per i membri pensionati

CHF **3 979.25** al mese per le vedove e i vedovi.

Per qualsiasi chiarimento rivolgersi al segretariato centrale SEV di Berna, a Beatrice Ben Amara, tel. 031 357 57 23, e-mail: beatrice.benamara@sev-online.ch.

thurbo
Die Regionalbahn.

Die Thurbo AG ist die innovative Regionalbahn in der Ostschweiz und Arbeitgeberin von 400 Mitarbeitenden. Für unseren Standort in Winterthur suchen wir

ausgebildete Lokomotivführer(innen)

Ihre Aufgaben

Sie führen mit unseren neuen, modernen Gelenktriebwagen Regionalzüge durch die Ostschweiz.

Ihr Profil

Sie sind Lokomotivführer(in) Kategorie B (vormals D) Normalspur mit P-Modul. Hohe Leistungs- und Einsatzbereitschaft zählen ebenso zu Ihren Stärken wie Ihre Freude und Motivation, unseren Kunden die Reise mit Thurbo zu einem Erlebnis werden zu lassen. Absolute Zuverlässigkeit und ein ausgeprägtes Verantwortungsbewusstsein sind weitere Eigenschaften, die Sie auszeichnen.

Unser Angebot

Wir bieten Ihnen attraktive Anstellungsbedingungen sowie gute Sozialleistungen in einem modernen, innovativen Unternehmen.

Unser Kontakt

Urs Sennhauser, Oberlokomotivführer, Tel. 051 223 49 45
Nicola Natterer, Leiterin Personal, Tel. 051 223 49 82

Wir freuen uns auf Ihre Bewerbung (mit Kopie BAV-Ausweis).

Thurbo AG, Personalabteilung
Bahnhofstrasse 31, Postfach, CH-8280 Kreuzlingen 1

www.thurbo.ch

 SBB CFF FFS

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2011*Corsi in lingua italiana***Corso di formazione per i rappresentanti del personale (Cope, commissioni aziendali)****Descrizione**

Lo strumento della partecipazione aziendale si diffonde pure nelle aziende dei trasporti pubblici. Il compito dei rappresentanti del personale è di importanza capitale per i collaboratori come pure per l'insieme della azienda. Il lavoro per questi membri è molto impegnativo e spesso non facile. La formazione è dunque fondamentale.

Contenuti

- Compiti e diritti della rappresentanza
- Chiarimento dei ruoli
- Collaborazione con il SEV (Sottofederazioni e sezioni)

Obiettivi

- I partecipanti conoscono gli strumenti e principi del ruolo
- Conoscenza delle disposizioni legali
- Chiara conoscenza dei propri compiti

Partecipanti

Rappresentanti del personale FFS, FFS Cargo ed aziende concessionarie di trasporto

Relatori

Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV
Françoise Gehring, giornalista e segretaria sindacale SEV

Data e luogo

Mercoledì 6 aprile 2011, presso la Casa del Popolo a Bellinzona

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri 250 franchi

Iscrizione

Segretariato SEV Bellinzona, telefono 091 825 01 15

Informazioni:

angelo.stroppini@sev-online.ch

■ VPT Servizi Ferroviari**Permanenza a Domodossola**

Prossima presenza mercoledì 9 febbraio.

DOVE: presso Dopolavoro ferroviario FS (100 m sulla destra della stazione).

ORARIO: dalle 12.30 alle 16.00.

Al «Dopolavoro» è a disposizione una bacheca informativa con la possibilità di lasciare in consegna

documenti. Troverete pure le prossime date di presenza che, salvo nuovo avviso, cadranno tutti i secondi e quarti mercoledì di ogni mese.

C. F. Noto

CONDOGLIANZE

I colleghi della sezione SEV Servizi ferroviari si stringono al dolore di **Ilario Placanica**, per la prematura scomparsa dell'amata moglie e porgono sincere condoglianze.

Sezione VPT Servizi ferroviari

RINNOVATA LA COLLABORAZIONE CON LA CPT E L'ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI DROGHIERI

Da questa edizione di *contatto.sev*, le nostre lettrici e i nostri lettori ritroveranno le inserzioni dell'associazione svizzera dei droghieri che riportano validi consigli per la salute. L'associazione ha infatti deciso di ripetere ed estendere la sua azione in favore della promozione della salute.

Nel corso dell'anno, pubblicheremo quindi dieci consigli per un

comportamento sano sul posto di lavoro. Ogni consiglio sarà corredato da un buono per l'acquisto a prezzo ridotto di un prodotto correlato, da effettuare presso una delle drogherie svizzere.

La pubblicazione di questi consigli è resa possibile dal nuovo intervento quale sponsor della cassa malati CPT, che ha sottoscritto con il SEV un

contratto che permette ai suoi affiliati di beneficiare di premi ridotti per le assicurazioni complementari.

La CPT ha anche strutturato un apposito sito internet: **www.sev-online.kpt.ch**, che illustra nei dettagli le varie proposte.

pmo

■ LPV Ticino**Assemblea generale martedì 22 febbraio, ore 17.00 a Chiasso**

PRESSO SALA ISTRUZIONE DEPOSITO DI CHIASSO (ELVETINO)

Ordine del giorno:

1. Saluti e nomina di uno scrutatore
2. Nomina del presidente del giorno
3. Approvazione verbale ultima assemblea
4. Rapporto del Presidente sezionale
5. Relazione di un segretario SEV
6. Rapporto del cassiere
7. Fissazione quota annuale
8. Proposte punteggio vacanze
9. Nomina delegato AD LPV e Congresso a Berna
10. Proposte per AD LPV
11. Consegna attestati
12. Eventuali

Seguirà l'aperitivo e la cena. I dettagli saranno comunicati ulteriormente.

Il Comitato

■ SOTTOFEDERAZIONE VPT**GIORNATE NAZIONALI 2011**

Le giornate nazionali (convegni) VPT dei vari settori quest'anno avranno luogo come segue:

Giornata Bus-Gatu il 23 febbraio 2011 a Olten
termine di iscrizione: 12 febbraio 2011

Giornata Ferrovie private il 1° marzo 2011 a Olten
termine di iscrizione: 20 febbraio 2011

Giornata Pensionati il 22 marzo 2011 a Olten
termine di iscrizione: 12 marzo 2011

Giornata settore Turistico il 21 marzo 2011 sul Säntis
termine di iscrizione: 10 aprile 2011
Tema principale: «Perché salari minimi?»
Possibilità di visitare gli impianti della teleferica del Säntis.

Per maggiori informazioni e iscrizione entro i termini indicati rivolgersi a: Peter Bernet, telefono: 079 859 76 21, e-mail: peter.bernet@vpt-online.ch

PV TICINO E MOESANO**PREAVVISO ASSEMBLEA**

L'assemblea generale ordinaria della sezione avrà luogo:

giovedì 24 marzo 2011, alle ore 16.00

presso la Casa del Popolo a Bellinzona.

La convocazione con l'ordine del giorno sarà pubblicata sui prossimi numeri di *contatto.sev* e sul sito www.sev-pv/ticino.

Il comitato sezionale

Una passeggiata attraverso i quartieri calmi Zurigo

Se Rimini si trova sulla Limmat

Peter Möbus, macchinista e guida alla stazione FFS di Zurigo, ci raccomanda un itinerario sfizioso e attraente anche con tempo uggioso.

Dalla stazione (uscita sud dal passaggio sotterraneo posteriore), costeggiamo la Sihlpost e attraversiamo il fiume Sihl. Giunti alla Gessnerallee, percorriamo la passerella in legno «Holzsteg» e continuiamo il nostro cammino lungo il canale in dire-



Peter Möbus

zione sud, senza dimenticare un colpo d'occhio al Café Rio, un gioiello degli anni Cinquanta, situato vicino al ponte. L'«Holzsteg» ci conduce, attraverso edifici pieni di uffici, fino a Rimini. Sì, è proprio così - Rimini - che vengono chiamati i bagni esterni, dove si può approfittare del bar attiguo (unicamente, però, durante la bella stagione). Questo sito ha decisamente un certo fascino, incastonato tra una vecchia piattaforma e un blocco di case. Poco prima, una passe-

rella conduce alla piattaforma che data del XVIII secolo, dove si trova un giardino botanico. Chi lo desidera, può fare un salto al museo di etnologia, che ospita attualmente una mostra di stampe provenienti dal Canada e dall'Etiopia e una sezione dedicata alla ceramica cinese. Dopo la piattaforma, seguiamo lo «Schanzengraben» in direzione del lago, passando davanti al famoso albergo «Baur au Lac», il cui il Gazebo risale alla fine del secolo scorso. Un posto ideale per rilassarsi gustando un caffè.

In città, ma nella calma

Giriamo a sinistra verso «Bürkliplatz» in direzione della Limmat, sulla sponda sinistra. Ecco apparire il «Frauenbad», bagni urbani e fastosi, da cui si ha una bella vista sul «Grossmünster» e l'«Utoquai». Proseguiamo lungo «Stadthausquai» e la via «Wühre» fino al «Rathausbrücke», per in seguito salire qualche gradino fino alle «Schipfe», arcate basse e strette. Se volete potete percorrere anche il piacevole «Lindenhof», che offre uno stacco gradevole dalla frenesia della città. La passeggiata continua

lungo la Limmat, passando dalla stazione centrale e il Museo nazionale svizzero, fino al «Platzspitz», ben noto negli anni Novanta per essere la scena aperta della droga. Nessuna traccia di quell'epoca e adesso è possibile approfittare tranquillamente del parco. Attraversiamo la Limmat sulla passerella destinata ai pedoni, per poi continuare sul «Kloster-Fahr-Weg» fino alla vecchia stazione del Letten. Imbocchiamo successivamente la vecchia «Bahntassee» e poi il «Lettensteg» per raggiungere «Limmatstrasse», da dove si può raggiungere la stazione centrale sia in tram, sia a piedi. *ma/frg*



Un itinerario che permette di aggirare la famosa e opulenta Bahnhofstrasse per scoprire deliziosi luoghi.

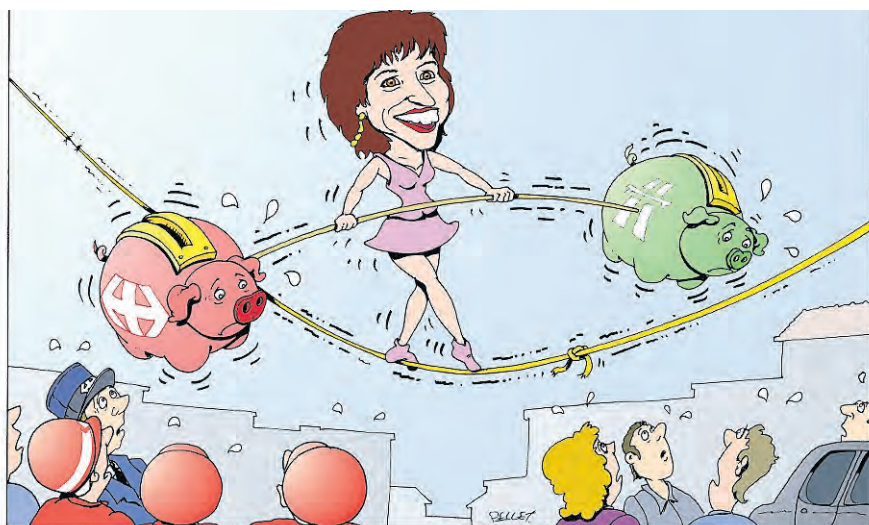
A SPROPOSITO DI ...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Maturazione

Nella specie umana l'esigenza di formare una coppia fissa è dettata soprattutto dalle necessità della prole. Difatti è solo in funzione genitoriale che la monogamia presenta un effettivo vantaggio biologico, permettendo ai piccoli di sopravvivere grazie alle cure parentali di due genitori, anziché uno, durante il lungo periodo di maturazione del loro cervello. Si tratta, a ben vedere, di un caso unico in natura. In tutti gli altri mammiferi le cose vanno diversamente perché, nel giro di qualche mese o di qualche settimana (a volte persino di qualche ora!), i cuccioli già riescono a camminare da soli. Non solo, ma in tempi altrettanto brevi sono anche già capaci di nutrirsi da soli, diventando ben presto indipendenti. I piccoli degli umani invece sono totalmente dipendenti dai genitori per un tempo lunghissimo: impiegano 10-12 mesi per imparare a camminare, ma fino a diversi anni di vita per riuscire a procurarsi il cibo in modo autonomo o per imparare a difendersi dalle insidie del mondo esterno. Qualche biologo, con un'immagine molto efficace, ha detto che il neonato è una sorta di feto che continua a svilupparsi anche fuori dal ventre materno. Nel senso che dopo nove mesi di gravidanza deve necessariamente venire alla luce, perché altrimenti le sue dimensioni ucciderebbero la madre, ma quello che viene fuori è un essere ancora in completa formazione, un feto del tutto incapace di vivere in modo autonomo a causa di un sistema nervoso non ancora completamente sviluppato. La lenta maturazione del cervello, con tutti i suoi inconvenienti pratici, consente però a questo piccolo essere umano un immenso vantaggio strategico: quello di sviluppare, attraverso una lunghissima fase di crescita e di apprendimento, una formidabile macchina cerebrale, capace di immagazzinare ed elaborare esperienze in un modo assolutamente inimmaginabile per qualunque altro mammifero! D'altra parte un cervello straordinario come quello umano non servirebbe a un bel niente se venisse privato della trasmissione culturale, operata anzitutto dai genitori. Se, per ipotesi, un bambino fosse completamente tagliato fuori dai contatti con gli adulti, rimarrebbe a livello animale, o poco più. Lo si è visto con il famoso caso del «bambino-lupo» trovato nel Settecento nei boschi dell'Aveyron, in Francia: viveva allo stato selvatico e camminava a quattro zampe, mordendo chiunque gli si avvicinasse, totalmente incapace di parlare e di pensare. Invece, grazie alle lunghe cure parentali, il cervello dei piccoli umani cresce e si evolve di anno in anno finché un bel giorno, dopo circa 13-14 anni di dedizione genitoriale, arriva il momento in cui la mamma - guardando in faccia la propria creatura - può esclamare: «Figlio mio, finalmente vedo che qualcosa comincia a maturare in te: i brufoli!»

LA RICERCA DI NUOVE RISORSE PER INFRA ... SECONDO PELLET



Reportage con Beat Lüscher di FFS Cargo, specialista RCP con competenze specifiche secondo OVF*

Lavoro uguale, ma salario inferiore

Nella produzione regionale di Cargo ci sono specialisti con precise competenze di guida, formati in modo identico e in grado di fornire le stesse prestazioni dei macchinisti delle locomotive B 100, pur essendo pagati meno.

Soletta: 12.20: il treno 48714 proveniente dall'Austria, con un carico di gesso per la cartiera di Biberist, arriva sul fascio di binari accanto al locale della squadra della produzione regionale di Cargo. È un macchinista di FFS Cargo che ha condotto questo treno di 1437 tonnellate dalla stazione di frontiera di Buchs (San Gallo) fino alla stazione di smistamento di Limmattal RBL. Da qui, due ore fa, il convoglio è stato ripreso da un macchinista di linea (LCB 100), la cui patente non gli permette di superare i 100 km/h o di condurre treni di oltre 2000 tonnellate. Si tratta di Martin Schmid, che passa ora il testimone a Beat Lüscher, della squadra locale RCP, che condurrà il treno fino alla destinazione finale di Biberist.

Beat Lüscher ha la stessa formazione di Martin Schmid e deve superare gli stessi esami periodici. Ma

BIO

Beat Lüscher ha 47 anni ed è cresciuto a Wynau (BE). È entrato nelle FFS nel 1980. Dopo l'apprendistato nell'esercizio, ha lavorato in diverse stazioni, è passato allo smistamento per poi seguire dal 1990 a Basilea una formazione di macchinista di locomotive di smistamento. Nel 1992 è giunto al deposito di Soletta e nel 2006 è stato integrato nella squadra di produzione regionale di Cargo. Fa parte del comitato della LPV Mittelland e siede nel comitato centrale della LPV da cinque anni. I suoi hobbies: disco su ghiaccio, calcio, carnevale. Abita con sua moglie e sua figlia a Derendingen.



Un treno in provenienza dall'Austria, carico di gesso, giunge a Soletta. La sua destinazione finale: la cartiera di Biberist. Martin Schmid (destra), macchinista di locomotive B 100, passa il testimone a Beat Lüscher della squadra RCP di Soletta.



Partenza dalla cartiera d'Utzenstorf con tre vagoni. A sinistra il controllore dei vagoni G. Portmann, a destra lo specialista RCP Beat Müller. In fondo a sinistra, un ciclista aspetta di poter passare.

Beat è stato integrato nella squadra RCP di Soletta, con i suoi colleghi della trazione. La sua classe salariale è più bassa di quella di un macchinista LCB 100: è stato inserito nel livello di funzione 10 invece di 11. Ciò significa guadagnare circa 2500 franchi in meno all'anno. «Il SEV e le FFS si occuperanno della questione nei prossimi giorni», ha annunciato Philipp Hadorn, segretario sindacale del SEV.

Oltre alle Ae 610, Re 620 e Re 420, Beat Lüscher guida

anche le locomotive diesel di Cargo. La sua zona di lavoro si estende da Arch e Grenchen (SO) nella parte sud-ovest, a Däniken nella parte nord-est e Burgdorf (dove assicura delle supplenze) fino a Wiggen (LU) nella parte sud-est. Alle 12.23 Beat Lüscher parte e accelera a 40 km/h. Deve svolgere una serie di manipolazioni parallelamente alla guida e alla sorveglianza dei segnali, per esempio il passaggio del sistema GSM-R a Swiss GSM (sistema di radio mobile), la ri-

programmazione nelle modalità di smistamento, la registrazione dei nuovi dati del treno dopo l'aggancio o lo sgancio dei vagoni. A queste operazioni si aggiungono le comunicazioni radio con Beat Müller, il manovratore che l'accompagna, e il personale delle stazioni.

A Biberist, Beat Müller sgancia i vagoni con il gesso. La locomotiva continua il suo percorso su Wiler per recuperare due vagoni di rotoli di carta presso la cartiera di d'Utzenstorf e un terzo vago-

ne con una serie contenitori vuoti. Beat Müller comanda tutti i movimenti di smistamento e presta particolare attenzione ai ciclisti, che attraversano i binari al cancello.

Sul ritorno, a Gerlafingen vi è la presa dei vagoni della acciaieria e poi una breve pausa. Il treno giunge a Soletta alle 14.25, con un carico di 726 tonnellate. Spetta a Martin Schmid ricondurre il convoglio a RBL. Beat Lüscher, che ha iniziato la sua giornata alle 5.30 del mattino, termina il suo turno. In questi ultimi tempi il traffico è diminuito, un fatto che desta preoccupazione: nel 2010, i 23 collaboratori di Soletta hanno condotto 40000 vagoni verso i loro clienti, un quinto in meno rispetto al 2008.

Fifrg



Dopo l'aggancio di vagoni a Gerlafingen, Beat Lüscher (a sinistra) e Martin Schmid fanno una pausa. La presenza del nostro cronista in cabina ha reso necessario l'accompagnamento da parte di un secondo macchinista.



Comunicazioni radio con il capo dello smistamento. Un'occhiata dietro durante un'operazione di manovra. Ritorno alla stazione di Soletta.

*OVF: Ordinanza federale per l'abilitazione alla guida di veicoli motore delle ferrovie